

Le leggi del Cinghiale

di Luciano Piccolotti

Fino all'approvazione del T.U. dei Regolamenti regionali, le uniche pressioni fatte alla Regione, in merito alle leggi e ai regolamenti sulla caccia, sono state quelle delle Associazioni venatorie e quindi dei cacciatori.

Le aree vocate (come abbiamo più volte riferito) a norma di regolamento sono quelle boschive aumentate fino al dieci per cento per una migliore perimetrazione.

L'estensione delle aree boschive della provincia di Grosseto (dai dati dell'Inventario Forestale Regionale del 1999) più il dieci per cento, è di 205.000 ettari.

Al momento della stesura del Piano faunistico-venatorio provinciale, nell'A.T.C. GR 8 c'era un esubero di aree vocate per circa 25.000 ettari.

A questo punto devono essere fatte due considerazioni: la prima è che a livello ambientale il territorio della provincia di Grosseto, ed in particolar modo quello l'A.T.C. GR 8, non ha quella divisione netta tra bosco e "aperto" come hanno ad esempio le province di Massa e Firenze; la seconda è che l'attuale popolazione di Cinghiale non è più schiva come quella di un tempo, e per questo motivo nella nostra provincia tutto è vocato e tutto non lo è, anzi, in alcune realtà e soprattutto in particolari periodi, i cinghiali stanno meglio e in maggior numero proprio in quelle aree che sono definite non vocate (vedi Feniglia, Ansedonia, Oasi di Burano, cassonetti dell'immondizia di Porto Ercole, etc.).

Al di là di queste considerazioni, ritengo che il problema che si è trovato a dover affrontare la Provincia, sia stato di come ridurre di 25.000 ettari il territorio vocato dell'A.T.C. GR 8 e di come dire ai cacciatori di cinghiale di due o tre distretti, che per tale motivo sarebbero dovuti rimanere a casa.

Ricordo che, in una riunione tenuta qualche tempo fa a Manciano, alla quale erano stati invitati tutti i cinghilai, qualcuno disse ai rappresentanti della Provincia: "se non ci mandate a caccia dove da sempre siamo andati ci pensiamo da soli!".

Preso atto di questa situazione è probabile che la Provincia abbia pensato alle aree di influenza, che sono gestite dall'A.T.C. per mezzo delle squadre.

E' probabile però, che la Provincia si sia trovata a questo



punto di fronte un nuovo problema: quello di come far andare d'accordo i cacciatori delle squadre con i cacciatori singoli, poiché mai le squadre avrebbero gestito le aree non vocate assegnategli se poi i cinghiali andavano ad ammazzarglieli i cacciatori singoli.

Questo problema, con ogni probabilità, devono averlo avuto anche le altre Province toscane, e la Regione, con le norme riportate nel T.U., emulando il famoso gesto di Ponzio Pilato, se ne è lavata le mani, passando alle Province la patata bollente della gestione delle aree non vocate.

Con l'entrata in vigore del T.U., ci siamo così ritrovati con i proprietari dei campi coltivati che possono abbattere i cinghiali che arrecano danni nei loro terreni (anche se ancora sembra che nessuno lo abbia fatto) e i cacciatori singoli che possono abbattere i cinghiali nelle aree non vocate ma per farlo devono dare la disponibilità all'A.T.C. per le operazioni di prevenzione dei danni.

La Provincia, quest'anno, ha adottato il Piano di intervento annuale del territorio non vocato, affidando, tramite gli A.T.C., la gestione delle aree di influenza alle squadre e al cacciatore singolo quella delle aree esterne. In pratica tutto è rimasto pressappoco come era un anno fa, con le uniche novità, che se vogliamo hanno finalmente fatto un po' di chiarezza, che sono quella che il cinghiale può essere abbattuto nelle aree esterne dal cacciatore singolo, purché questi abbia dato all'A.T.C. la propria disponibilità a partecipare alle operazioni di prevenzione danni, e quella che il cinghiale può essere abbattuto da questi cacciatori ogni qualvolta se ne presenti l'occasione.

Se non fosse stato per quella maledetta disponibilità, che prima doveva essere data in un modo e poi in un altro, che può aver legittimamente creato qualche malumore in quei cacciatori che sono stati costretti a rifare tutto daccapo (nel senso che prima non serviva la raccomandata A.R. e poi sì), mi sentirei di dire che, tutto sommato, per quanto riguarda questo aspetto i nostri amministratori non hanno lavorato poi così male.